

ADOLFO GALLINARI* e RENATO TOMASI*

**NOTE COMPLEMENTARI
SULLA *Lepiota carinii* BRES.**

Mentre andava in stampa il lavoro su “La *Lepiota carinii* Bres.”, relativo a recenti e ripetuti reperti di detta specie da noi effettuati in territorio bresciano (GALLINARI e TOMASI, 1988) ci furono passate alcune schede diligentemente compilate dall'amico Giambattista Lanzoni di Imola, immaturamente scomparso nel corso del 1988, riguardanti lo stesso argomento. Non occorre dire che da qualche anno egli si dedicava particolarmente e con profitto allo studio del gen. *Lepiota* s.l., in vista di un'opera monografica che sarebbe dovuta uscire tra non molto.

Dette schede, contenenti per lo più caratteri microscopici (con relativi disegni al tratto) ricavati dall'esame di vari campioni provenienti da località diverse del Norditalia (comprese alcune raccolte del Bresciano), e relativi a reperti effettuati nel corso di un quinquennio (1982-1987), di indubbio valore scientifico, confermerebbero quanto da noi anticipato nel lavoro dianzi citato, e cioè che la *L. carinii* non è un fantasma che appare di tanto in tanto qua e là saltellando allegramente fra i libri di micologia, ma una realtà concreta, una buona specie insomma, e neanche eccezionalmente rara quantunque non proprio comune.

Pertanto, a complemento di quanto già pubblicato (GALLINARI e TOMASI, 1988) ci pare utile riportare qui di seguito, oltre all'elenco aggiornato dei ritrovamenti di nostra conoscenza, anche alcune immagini di carpofori reperiti nel Bresciano e, opportunamente riordinati e adattati, i dati del Lanzoni con la relativa documentazione grafica.

Da ciò emerge, non solo che la *L. carinii* è una specie realmente esistente in natura, ma che essa presenta effettivamente dei cheilocistidi (o “peli marginali”, se si preferisce), nonostante il diverso avviso di illustri micologi come KÜHNER e ROMAGNESI (1953) – che in verità pongono “*carinii?*” con un punto di domanda in sinonimia con *echinacea* Lge., dicendola sprovvista di cellule marginali–, e MOSER (1983), che più “diplomaticamente” – anche se ciò, è bene dirlo, non giova proprio alle esigenze di chiarezza del linguaggio scientifico – afferma: “Senza cheilocistidi chiaramente formati”. Mentre il KNUDSEN nella sua “revisione” (1980) scrive testualmente: “Assenza di veri cheilocistidi, ma lungo il filo lamellare si notano sparsi ciuffi di ife, emergenti sino a 14 μm oltre i basidi, normalmente larghe 2 μm e con la base sino a 4 μm ”. Comunque, più avanti, questo stesso A. ammette esplicitamente di non avere mai avuto tra le mani questo fungo, affermando: “Fino a quando una nuova collezione sarà ritrovata e descritta in Italia settentrionale, non possiamo essere del tutto certi dell'identità di *L. carinii*”.

* Circolo Micologico “G. Carini” e Centro Studi Naturalistici Bresciani.



Fig. 1 - *Lepiota carinii* Bres., dal reperto di Roncadelle (ca. gr. nat.).



Fig. 2 - Cappello di un giovane esemplare con bene evidenziate le squamule conico-piramidali (3 volte ca. gr. nat.).



Fig. 3 - Reperti del parco antistante la clinica S. Anna (ca. gr. nat.).

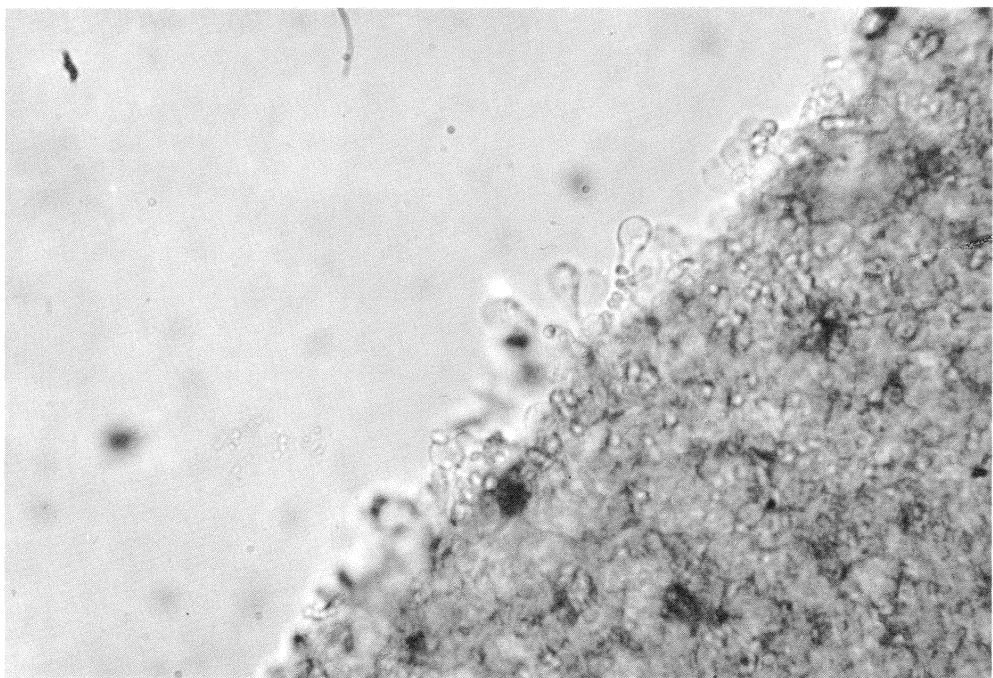


Fig. 4 - Orlo lamellare con alcuni cistidi.

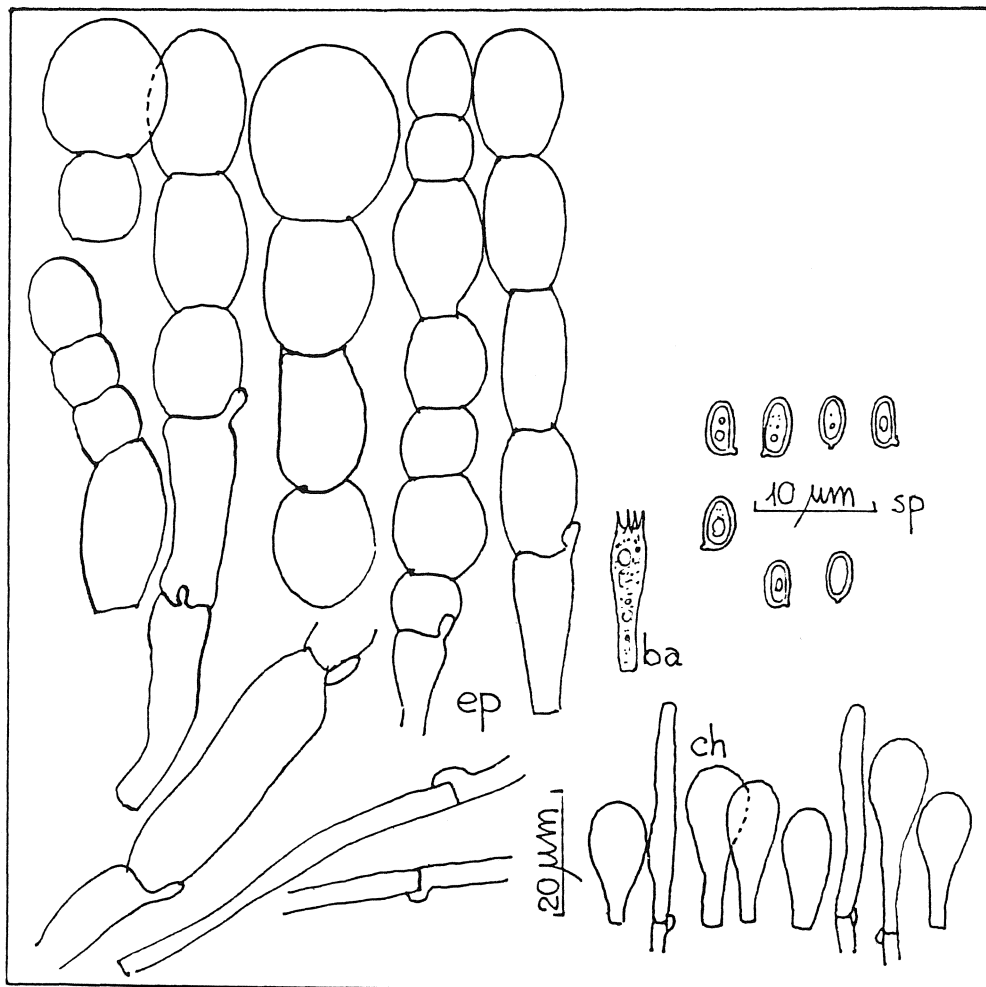


Fig. 5 - Dal reperto di Brescia: spore 3,8-5,0 x 2,3-2,8 (3,0) μm , ellittiche o leggermente ovoidali, destrinoidi. Basidi tetrasporici, 16-24 x 4,5-6,0 μm ; cheilocistidi 15-30 x 5,0-9,0 μm , claviformi; epicute formata da catene di elementi più o meno isodiametrici, x 10-30 μm ; giunti a fibbia presenti (dis. G. Lanzoni).

A conforto della nostra tesi ci pare di poter invocare anche il fatto che BRESADOLA, descrittore della specie (1927-1933: tav. 598), pur non citandoli nel testo, a fianco delle spore rappresenta due cellule allungate che potrebbero ben essere dei cheilocistidi o quantomeno dei peli marginali.

Reperti: Imola (BO), parco Lolli, sotto *Cupressus* sp., il 2.XI.1982 (leg. G. Lanzoni); Volano (FE), boschetto di *Quercus ilex* ad una dozzina di metri da *Pinus pinaster*, in terreno sabbioso, il 3.XI.1982 (leg. G. Lanzoni); Sesto Imolese (BO), in giardino accanto a *Cupressus macrocarpa* e *Pinus nigra*, il 16.X.1984 (leg. G. Lanzoni); Sesto Imolese (BO), in giardino accanto a *Cupressus* sp., il 2.XI.1984 (leg. G. Lanzoni); Brescia, sotto *Cedrus deodara*, nel parco antistante la clinica S. Anna, il 25.X.1987; Roncadelle (BS), in parco

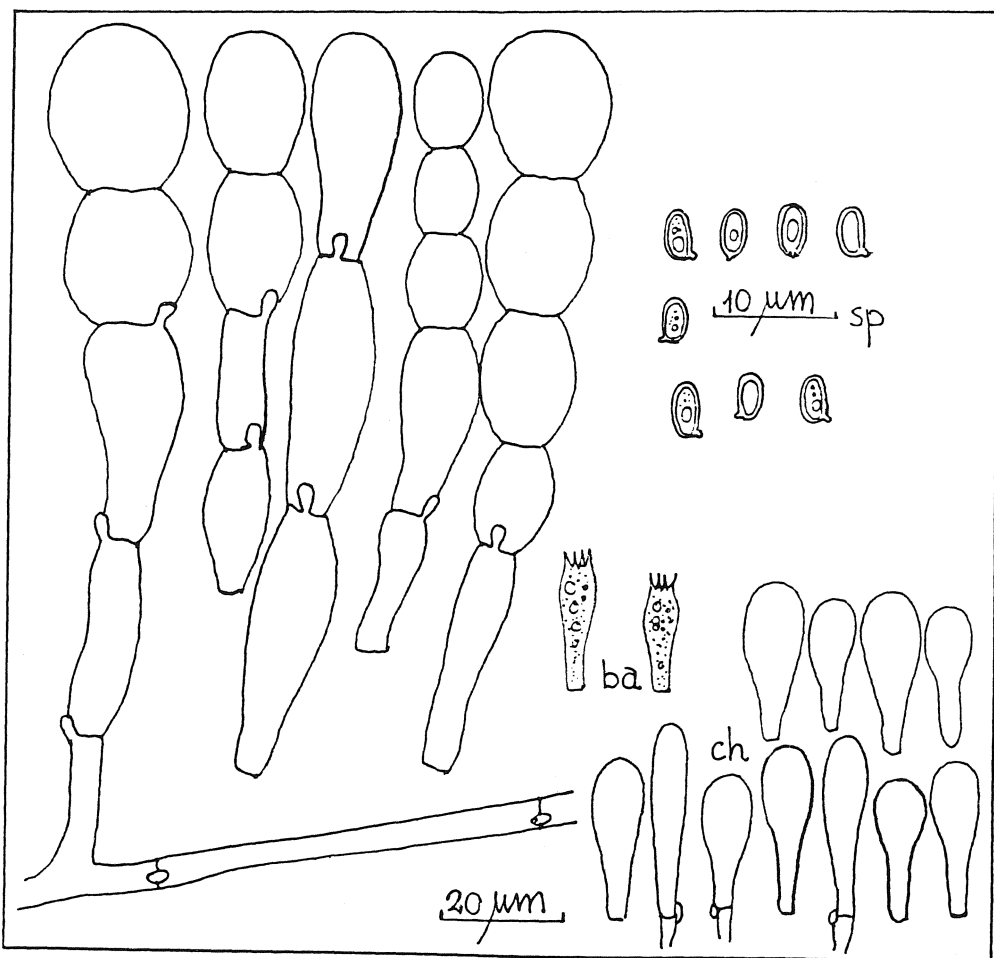


Fig. 6 - Dal reperto di Roncadelle: spore 3,5-4,5 (5,0) x 2,2-2,6 μm, ellittiche o leggermente ovoidali, destri-
noidi; basidi 14-20 x 4,5-6,0 μm, tetrasporici; cheilocistidi 20-30 x 5,0-10 μm, claviformi; epicute for-
mata da catene di elementi più o meno isodiametrici; giunti a fibbia presenti (dis. G. Lanzoni).

privato (stazione di origine dell'olotipo), sotto *Fagus pendula*, il 25.X.1987; Brescia, zona S della città, in parco pubblico, sotto *Cedrus deodara*, il 28.X.1987 (leg. A. Morretti).

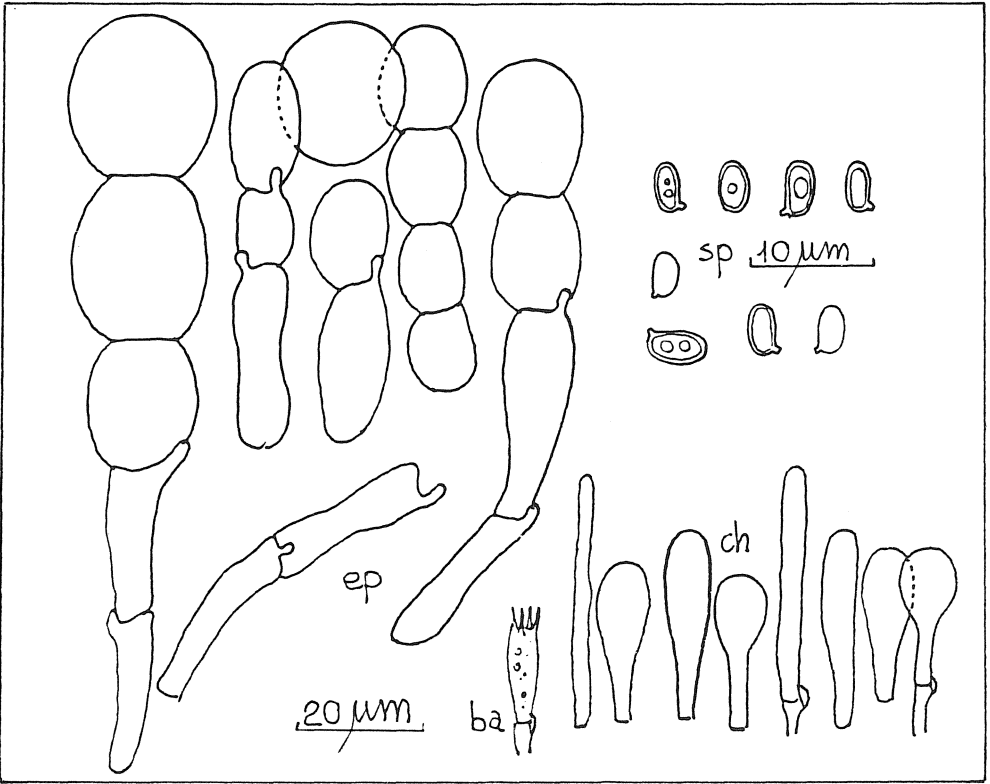
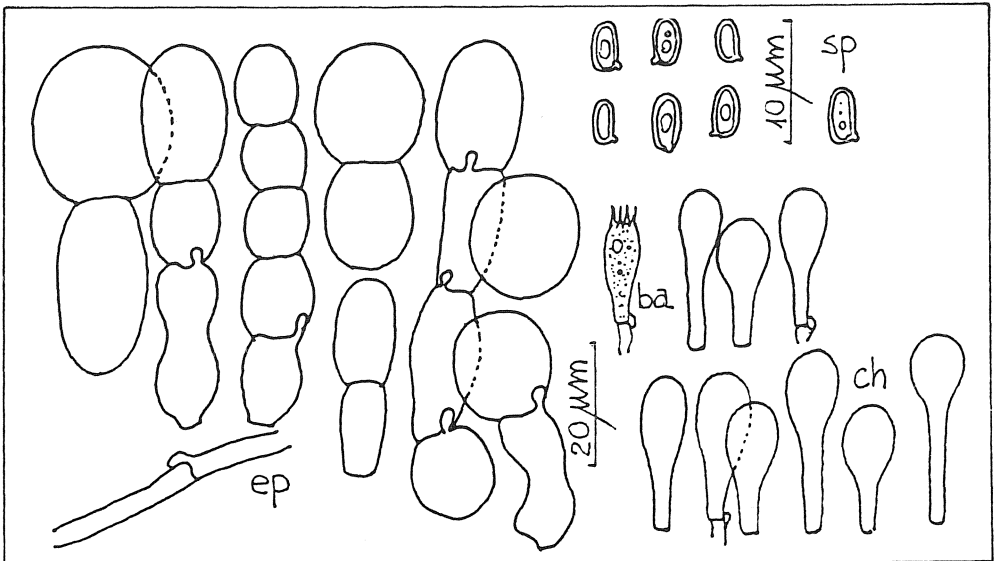


Fig. 7

Fig. 8



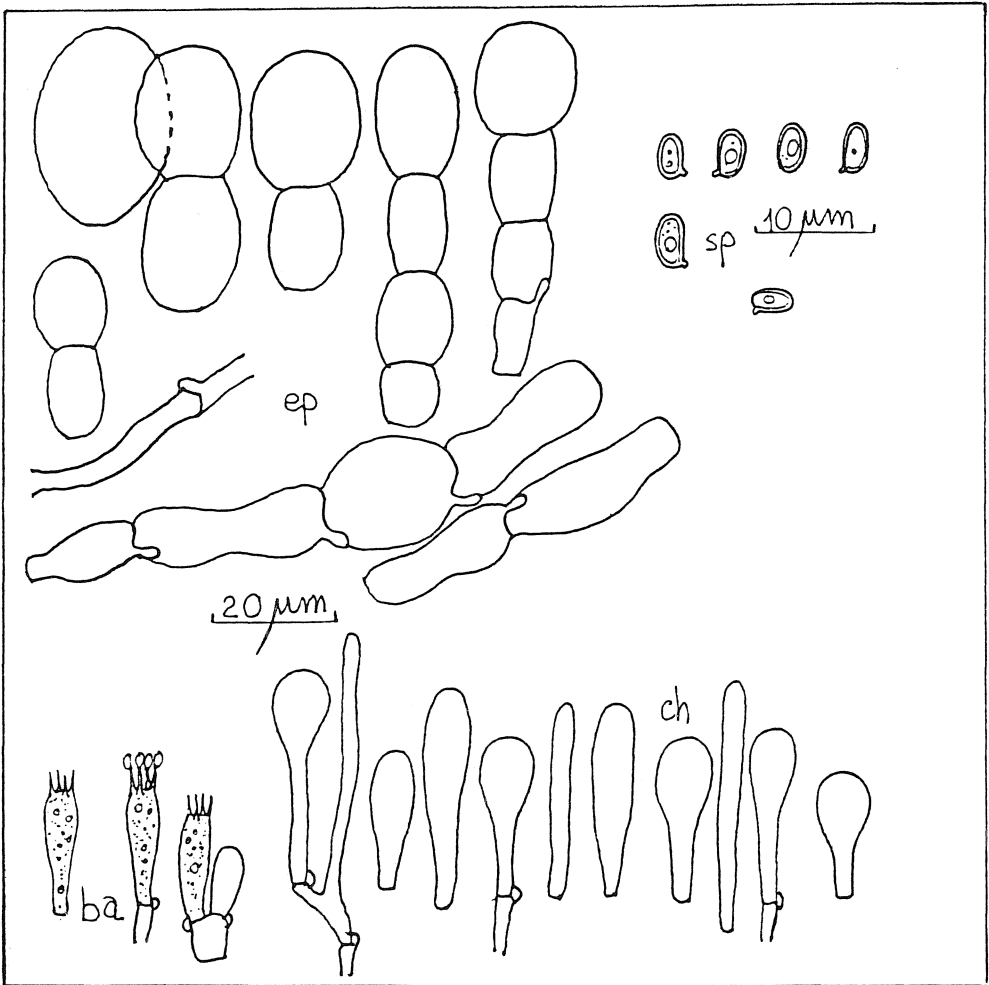


Fig. 9

- Fig. 7 - Dal reperto di Imola: spore 3,7-4,5 (5,0) x 2,2-2,8 (3,0) μm , ellittiche, destrinoidi; basidi 15-20 x 4,5-5,5 (6,0) μm ; cheilocistidi 20-30 (37) x 5,0-9,0 μm ; epicute formata da catene di elementi subsodiametrici, x 10-25 (35) μm ; giunti a fibbia presenti (dis. G. Lanzoni).
- Fig. 8 - Dal reperto di Volano: spore 3,5-4,5 x 2,2-2,8 μm , ellittiche o leggermente ovoidali; basidi 14-22 x 4,5-5,5 (6,0) μm ; cheilocistidi 20-30 x 5,0-9,0 μm , claviformi; epicute formata da catene di elementi globosi o subsodiametrici, x 10-30 (35) μm ; giunti a fibbia presenti (dis. G. Lanzoni).
- Fig. 9 - Dal reperto di Sesto Imolese (2. XI.84): spore 3,5-4,5 x 2,2-2,8 μm , ellittiche, destrinoidi; basidi tetrasporici, 16-20 x 4,5-6,0 μm ; cheilocistidi 20-35 x 5,0-8,5 μm , claviformi; epicute formata da catene di elementi globosi o subsodiametrici, x 10-20 (30) μm ; giunti a fibbia presenti (dis. G. Lanzoni).

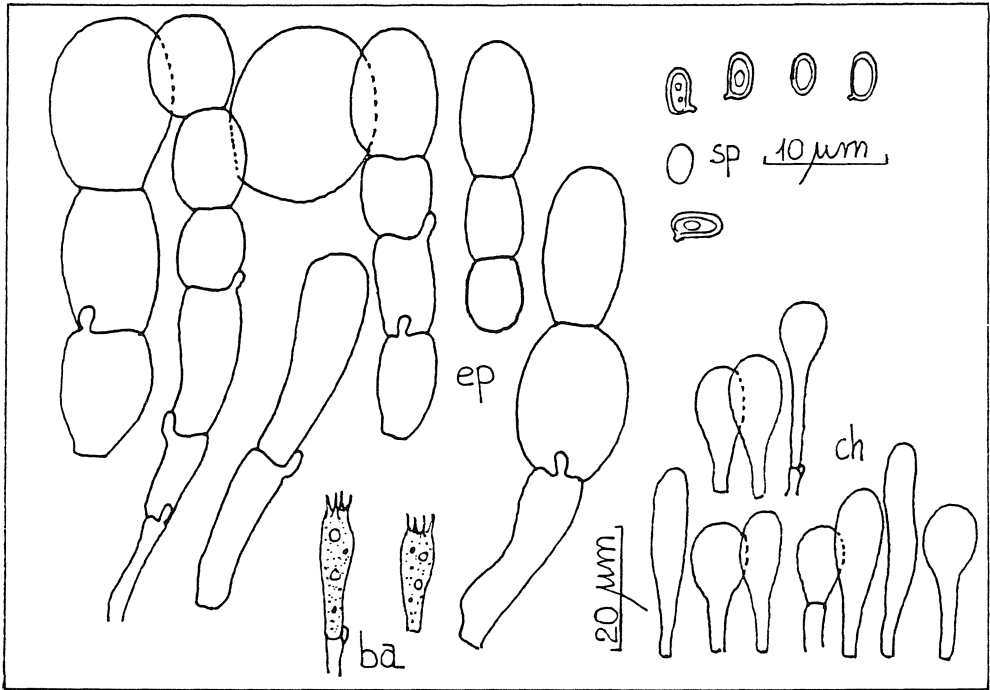


Fig. 10 - Dal reperto di Sesto Imolese (16.X.84): spore (3,2) 3,5-4,0 x 2,0-2,5 μm , ellittiche o leggermente ovoidali, destrinoidi; basidi tetrasporici 15-22 x 4,5-5,5 (6,0) μm ; cheilocistidi 15-25 (35) x 5,0-9,0 μm , cilindrico-claviformi, claviformi sino a subsferopedunculati; epicute formata da catene di elementi subsodiametrici, x 10-25 (30) μm ; giunti a fibbia presenti (dis. G. Lanzoni).

BIBLIOGRAFIA

- BRESADOLA J., 1927-33 - *Iconographia Mycologica*, I-XXV. Soc. Bot. Ital., sez. Lombarda, Milano.
 GALLINARI A. e TOMASI R., 1988 - *La Lepiota carinii* Bres. Boll. del Circ. Mic., XV: 12-18.
 KNUDSEN H., 1980 - *A revision of Lepiota sect. Echinatae and Amiloideae in Europe*. Bot. Tidsskr.
 KÜHNER R. e ROMAGNESI H., 1953 - *Flore analytique des Champignons Supérieurs*. Masson et C. Editeurs, Paris.
 MOSER M., 1983 - *Keys to Agarics and Boleti*.

Indirizzo degli Autori:

ADOLFO GALLINARI, Via dei Ramus 18 - 25127 BRESCIA
 RENATO TOMASI, Via Nona 71, Villaggio Badia - 25127 BRESCIA.